



Unione Italiana Governatori Pubblici Amministrazione
MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E. P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - COMUNITÀ SCIENTIFICHE
Coordinamento Regione Lombardia

Penitenziari Via Sanguirico, 8 - 20052 - MONZA tel. 039/830198 Fax 039/835293 cell 348/6712529
indirizzo e-mail: *lombardia@pcipenit.it*

Prot. n° 306/L

Milano lì 13/3/2003

Al Ministro della Giustizia

Ing. Roberto Castelli

ROMA

Al Capo del Dipartimento

Amministrazione Penitenziaria

Pres. Giovanni Tinebra

ROMA

Al Segretario Generale

UILPA Penitenziari Massimo Tesei

ROMA

E p.c.

Ai Senatori e Deputati

Eletti nei collegi della Lombardia

LORO SEDI

Alla Regione Lombardia

Pres. Roberto Formigoni

MILANO

Al Presidente della

Commissione Giustizia alla Camera

On. Gaetano Pecorella

ROMA

Al Presidente della

Commissione Giustizia al Senato

Sen. Antonino Caruso

ROMA

Al Presidente della

Commissione Carceri Regione Lombardia

MILANO

OGGETTO: Penitenziari Lombardia.-

Quali segreterie regionali, non abbiamo ricevuto convocazione per partecipare all'incontro del 13/3/2003 con il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, presso il Provveditorato Regionale, che, è bene ricordarlo, trae origine dalle numerose segnalazioni pervenute da tutti gli istituti della regione Lombardia che sostanzialmente disegnano un quadro negativo della situazione penitenziaria nel suo complesso.

Atteso che l'incontro predetto è stato annullato facendo riferimento a quanto rappresentato dalle OO.SS. nel corso di un incontro svolto in data 4/3/2003, in ogni caso, riteniamo di esprimere la nostra opinione rispetto alle problematiche già oggetto di discussione con il Provveditore Regionale.

./.

La mancanza di risorse umane è da noi ritenuta la causa principale (stimiamo circa 1500 carenze complessive, rispetto a piante organiche non corrispondenti alla realtà), ma anche il sovraffollamento delle strutture, gli strumenti e i mezzi di trasporto e le risorse economiche non sono elementi da trascurare. La crisi che attraversa il settore, determina, di fatto, l'impossibilità di programmare un'attività che permetti, da un lato, di adempiere il mandato istituzionale e dall'altro di garantire condizioni di lavoro dignitose per il personale. Il concetto di gestione delle risorse umane è diventato una semplice astrazione poiché, inevitabilmente, si deve far fronte ad uno "stato d'emergenza perenne".

In una situazione simile i diritti normativi e contrattuali riconosciuti passano in secondo piano rispetto alla situazione, rendendo insopportabile la propria attività.

La mancanza di un equo e trasparente criterio in occasione della definizione delle piante organiche ha determinato, per altro, una sostanziale differenziazione tra le diverse aree del Paese a discapito della Lombardia che è la Regione che patisce le maggiori penalizzazioni.

In alcuni istituti mancano il Direttore titolare e il Comandante di Reparto, in altre i presenti non possiedono l'esperienza e la competenza per svolgere le funzioni superiori affidate al ruolo di Dirigente. Mancano figure professionali essenziali quali collaboratori e funzionari amministrativi, contabili, educatori, operatori amministrativi e operatori contabili, assenze queste surrogate con l'impiego di personale di Polizia Penitenziaria, soluzione che, unitamente ai numerosi distacchi fuori regione, contribuisce ad aumentare un'assenza di personale già considerevole.

Tutto ciò impone, in periferia, l'assunzione di provvedimenti che non sempre sono accolti positivamente dal personale che li subisce, metodi di gestione arcaici e sistemi di relazione discutibili, fanno sì che il personale si senta maltrattato e quindi i metodi di "reazione" sono sotto gli occhi di tutti.

Già in passato (2001?) abbiamo avuto un incontro con l'allora vertice dell'Amministrazione (Dr. Mancuso e Dr. Di Somma) al termine del quale furono assunti impegni che poi non sono stati rispettati.

I problemi in questione investono direttamente due livelli d'intervento: il primo è, inevitabilmente, politico e il secondo amministrativo.

Dal punto di vista politico più volte il Ministro della Giustizia, rispetto alla situazione penitenziaria ha espresso nei confronti dell'opinione pubblica la Sua personale convinzione che l'organico del Corpo di Polizia Penitenziaria è adeguato e che occorre costruire nuovi istituti in modo da rendere più consona la gestione del sistema penitenziario e ridurre l'attuale sovraffollamento.

Dalla pubblicazione delle piante organiche, D.M.8/2/2001, le Organizzazioni Sindacali chiedono, invano, di avviare un tavolo di confronto rispetto a rilevazioni che non tengono conto della peculiare attività affidata al Corpo di Polizia Penitenziaria. Non dimentichiamo che l'attuale ordinamento giuridico, oltre ai compiti diretti di garanzia della sicurezza e di traduzione, attribuisce anche compiti in materia di trattamento e reinserimento sociale.

La situazione attuale non è altro che la conseguenza delle scelte politiche del passato in materia di pensioni.

Prima della riforma, infatti, tra le diverse aree geografiche del paese avveniva un ricambio generazionale che consentiva all'Amministrazione, in qualche modo, di salvaguardare gli equilibri e le esigenze di tutti, al contrario, l'elevazione dei limiti di servizio e d'età, invece, ha determinato l'invecchiamento del Corpo, il blocco delle pensioni e, conseguentemente, il blocco di piani di mobilità dal nord al sud.

Raggiunto l'obiettivo del Governo di ridurre il ricorso alla pensione, però, non sono state attuate contromisure rispetto agli "effetti collaterali" di tali scelte.

Il blocco dei piani di mobilità, legato anche all'impossibilità di assumere nuovo personale, di fatto, ha aperto la rincorsa all'individuazione di "sistemi alternativi" per raggiungere le proprie zone d'origine, prima attraverso la legge 104/92 ed ora, nella fase di esaurimento quel filone (oltre 1000 domande sono al DAP), con candidature e incarichi politici locali.

In sostanza quello che si chiede al Governo, per il tramite del Ministro della Giustizia, è l'esame delle piante organiche, ovvero in caso contrario che si prende atto della situazione e quindi si chiudono alcuni carceri Lombardi in modo da concentrare il personale negli altri.

Ci rendiamo conto che la proposta può apparire una provocazione, ma riteniamo che il personale in servizio in Lombardia abbia il diritto di ottenere il riposo settimanale, periodi di congedo e turni di lavoro adeguati, oltre che, carichi di lavoro accettabile.

E' inconcepibile che nel 2003 ci siano ancora soggetti che reclamano diritti sacrosanti riconosciuti a tutte le categorie di lavoratori.

Dal punto di vista Amministrativo, invece, l'auspicio è quello che il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, voglia assumersi la responsabilità di individuare, nel frattempo, soluzioni percorribili.

Al riguardo riteniamo di sottoporre alla Sua attenzione, alcune possibilità:

1. Copertura delle sedi penitenziarie lombarde, con l'assegnazione di Direttori in possesso della qualifica di Dirigente, in tutte le sedi vacanti;
2. Copertura delle sedi penitenziarie lombarde, con l'assegnazione di Comandante di Reparto in tutte le sedi vacanti;
3. Rientro immediato di tutti i distacchi, in regione e fuori regione (DAP e GOM compresi), fatti salvi quelli più recenti e limitati nel tempo, concessi per ragioni familiari rilevanti, e il personale in servizio presso il PRAP fino alla copertura del fabbisogno;

4. Assegnazione immediata di coloro che presenti sulle graduatorie dell'interpello 2002, in servizio fuori regione, hanno chiesto di essere trasferiti in Lombardia (50 unità), questo a prescindere da eventuali piani di mobilità;
5. Emanazione d'interpello straordinario a favore di funzionari e/o operatori amministrativo-contabili, di educatori disposti ad essere trasferiti d'ufficio in istituto della Regione (eventualmente riconoscendogli un certo periodo di missione retribuita), in caso contrario prevedere soluzioni alternative fino alla copertura delle piante organiche;
6. Valutazione immediata e contestuale assegnazione di coloro che, in servizio fuori regione, hanno effettuato domanda di trasferimento per istituti della Lombardia in occasione dell'interpello 2003, a prescindere da eventuali piani di mobilità;
7. Interpello straordinario a favore del personale di Polizia Penitenziaria, disposto ad essere trasferito d'ufficio presso sedi della Lombardia, con relativo riconoscimento economico;
8. Assegnazione di un numero adeguato d'ispettori in vista della conclusione del corso in questo periodo in atto (aprile ?);
9. Costituzione di una commissione paritetica che, sulla base delle piante organiche stabilite, fissi per ogni istituto della Lombardia i posti di servizio, su quattro turni, secondo i livelli massimi e minimi di sicurezza cui ogni Direttore deve attenersi, tenuto conto del riconoscimento dei diritti contrattualmente previsti per la Polizia Penitenziaria. Fatte salve, ovviamente, situazioni straordinarie e contingenti.
10. Incremento delle risorse economiche (missioni- straordinario - fondo incentivante ecc...) in ragione del fatto che la maggiore mancanza di personale ne ha determinato un maggiore utilizzo, nonché incremento di risorse finalizzate allo sviluppo di progetti di informatizzazione e automazione dei servizi e all'adeguamento igienico sanitario delle strutture.

L'obiettivo è quello di realizzare un incremento d'organico complessivo, che determini la copertura delle piante organiche pubblicate con D.M. 8/2/2001 per la Polizia Penitenziaria e con D.M. 27/04/99 per Dirigenti e Personale del comparto ministeri.

Rispetto alle predette piante organiche rileviamo che le stesse comprendono la C.R. di Milano Bollate, pur essendo l'istituto aperto successivamente alla loro pubblicazione. Dato questo palesemente assoggettato ad una "forzatura" inaccettabile.

A nostro avviso, quindi le piante organiche in questione devono essere riviste nel senso che ai numeri complessivi indicati devono essere aggiunte le unità di Bollate.

Ultima questione, riguarda il riconoscimento del diritto d'accesso alla propria documentazione a favore del personale.

Il sistema attuale consente, a chi ne ha la possibilità, anche attraverso le OO.SS., di recarsi in orari e giorni prestabiliti presso gli Uffici del DAP per avere notizie rispetto ad istanze prodotte.

Questo sistema, però, oltre a determinare una certa "dipendenza" appare quanto meno discutibile in termini di diritto poiché limita tale possibilità a chi non desidera delegare la propria rappresentanza, ovvero intende mantenere la privacy su determinate questioni.

Noi riteniamo che, dal punto di vista dell'equità e delle pari opportunità a tutto il personale, tenuto conto che i sistemi informatici attuali lo consentono, l'Amministrazione abbia il dovere di realizzare, magari attraverso il sistema intranet già esistente, un servizio che permetta ad ogni singolo operatore di avere direttamente notizie sulle pratiche e/o istanze che lo riguardano, magari abbinandolo ad un servizio telefonico c.d. "call center" cui il personale può rivolgersi attraverso un numero verde.

Non avendo avuto la possibilità di esprimere questa nostra posizione in sede d'incontro restiamo nell'attesa di conoscere gli esiti delle valutazioni fatte al riguardo.

Alle Autorità e agli Organi cui la presente è diretta per conoscenza, tanto si comunica per le valutazioni e gli interventi che si riterrà opportuno adottare, con la speranza che un coinvolgimento così ampio possa servire da strumento utile allo scopo di affrontare la situazione.

IL SEGRETARIO REGIONALE COORDINATORE
UILPA Penitenziari
Domenico BENEMIA

